

Argomento: Exprivia: si parla di noi

L'indagine PwC racconta la Puglia "Aziende in crescita"

di Vittorio Dell'Atti * e Grazia Dicuonzo**

La Top 200 è un'analisi con luci e qualche ombra che la società di ricerca e il Dipartimento di Economia dell'Università di Bari hanno svolto esaminando un campione composto dalle prime 200 aziende pugliesi. Un'analisi con luci e qualche ombra quella che il Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa dell'Università di Bari e PricewaterhouseCoopers (PwC) hanno svolto, esaminando un campione composto dalle prime 200 aziende pugliesi non finanziarie, selezionate in base al fatturato registrato nel 2017. L'indagine ha ad oggetto la struttura e il funzionamento delle suddette imprese, offrendo una panoramica sull'andamento delle loro performance economiche, finanziarie e patrimoniali. Le imprese del campione appartengono a 10 settori prevalenti (GDO, Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Agroalimentare, Meccanica e mecatronica, Ambiente & Utilities, Produzione, commercio e stoccaggio OIL & GAS, Produzione industriale, Logistica e trasporti, Mobile e arredo, Abbigliamento, tessile e calzaturiero), che in totale rappresentano l'88% del campione (176 imprese). Le restanti 24 imprese sono state raggruppate in una categoria residuale (altri settori), tra le quali spicca **Exprivia**, unica società del campione quotata in Italia, che nel 2018 ha effettuato una rilevante operazione di acquisizione. Le società pugliesi incluse nelle TOP 200 mostrano nel 2017 un fatturato complessivo di oltre 17 miliardi di euro, in crescita del 6,1% rispetto al 2016, con una media che si attesta intorno a 86,9 milioni di euro. I dati, tuttavia, rivelano una elevata concentrazione dei ricavi nella parte alta della classifica, con le prime cinque società del campione che rappresentano il 20% del fatturato totale. Anche il MOL (o EBITDA) registra un incremento pari al 6,4% rispetto all'anno precedente, segnalando un miglioramento in termini di marginalità riconducibile alla gestione caratteristica e capacità delle imprese di generare flussi di cassa operativi. In termini di ricchezza prodotta, le aziende del campione si dimostrano in grado di realizzare un valore aggiunto complessivo di oltre 3 miliardi

The collage features a newspaper clipping from 'Album Top 200' with the headline 'L'indagine PwC racconta la Puglia "Aziende in crescita"'. Below the headline, there is a sub-headline 'di Vittorio Dell'Atti * e Grazia Dicuonzo**' and a short introductory paragraph. To the right of the text is a photograph of a worker in a white shirt and blue apron, likely in a food processing or manufacturing facility. Below the newspaper clipping is a circular diagram with various business sectors represented by colored circles: Legal, Deals, Financial, and others. The diagram is part of a PwC report titled 'www.pwc.com/it' and includes the PwC logo.

di euro, con una media di 15,6 milioni di euro nel 2017, sebbene con differenze significative tra i diversi settori. L'utile medio, invece, si contrae del 14%, passando da 1,8 milioni di euro nel 2016 a 1,6 milioni di euro nel 2017. Tale dato, tuttavia, risente della mancata normalizzazione del campione (e quindi del peso esercitato dal risultato economico negativo di tre società, che hanno riportato perdite nette per oltre 86 milioni di euro). Gli altri indicatori di redditività non subiscono variazioni significative rispetto all'anno precedente, ad eccezione del ROE che, pur riducendosi di quasi tre punti percentuali, permette alle TOP 200 di assicurare in media una remunerazione del capitale proprio pari al 12,6%. La redditività delle risorse complessivamente investite nelle diverse gestioni, misurata dal Roa, si attesta intorno al 6,2%, mentre la redditività delle vendite per unità di prodotto, misurata dal Ros, si attesta su un livello pari al 4,6%. Dal punto di vista patrimoniale, l'analisi rivela una crescita degli impieghi totali del 7%, con una media di 72,6 milioni di euro e del patrimonio netto (in media pari a quasi 20 milioni di euro) del 3,4% rispetto al 2016. Tuttavia, l'indice di dipendenza finanziaria, dato dal rapporto tra debiti e totale delle fonti di finanziamento, risulta ancora eccessivamente elevato (73%), così come il rapporto di indebitamento (debiti totali su patrimonio netto), pari in media al 5,54 nel 2017. Tali indicatori confermano la strutturale sottocapitalizzazione delle imprese italiane, specialmente quelle del Mezzogiorno, non ancora pronte all'ingresso nel mercato dei capitali, attraverso percorsi di quotazione, nonostante gli incentivi offerti dai Pir. Tale circostanza è dovuta al carattere prevalentemente familiare delle società esaminate, nonché alla loro limitata dimensione media, fattori questi che rappresentano un freno allo sviluppo. A tali aspetti si aggiunge la pressoché costante corrispondenza tra proprietà e governance delle Top 200, con una ancora troppo scarsa apertura a manager esterni. L'analisi aggregata dei dati mostra come complessivamente le società del campione riescano a garantire oltre 58.000 posti di lavoro, con una media di 291 occupati. Tante conferme e qualche sorpresa rispetto alle attese emergono, poi, dall'analisi dei dati per settore. Iniziando dalle conferme, l'agroalimentare si attesta come uno dei settori in grado di generare un rilevante fatturato in termini assoluti, collocandosi al terzo posto, dopo i due colossi della Gdo e del commercio all'ingrosso e al dettaglio che, da soli, rappresentano ben il 45% del fatturato complessivo del campione. Una lettura più accorta dei dati mostra una consistente presenza di aziende del predetto comparto (40), associata, tuttavia, a un fatturato medio (pari a circa 69 milioni di euro) piuttosto basso se comparato a quello di altri settori. Si tratta di aziende storiche, attive sul territorio in media da oltre trent'anni e con produzione focalizzata prevalentemente su olio, cereali e pasta, prodotti caseari, vino e prodotti ortofrutticoli, tra le quali spiccano oltre ai già noti gruppi Casillo S.p.A. e F. Divella S.p.A., anche Olearia De Santis S.p.A. (a conferma del primato che la nostra regione ha nella produzione di olio extra-vergine d'oliva) e Siciliani S.p.A. operante nella lavorazione delle carni. In termini di fatturato medio, al primo posto ritroviamo sempre il settore della Gdo, dove mediamente le imprese incluse tra le Top 200 pugliesi registrano circa 238 milioni di euro. All'interno di tale settore rientra anche la prima per fatturato tra le imprese esaminate, Megamark S.r.l., che si distingue per una accelerazione dei ricavi, tra le più alte, avendo registrato nel 2017 un giro

d'affari pari a 938,6 milioni di euro, seguita da Eurospin Puglia (587 mln) e Cannillo S.r.l. (585 mln). In tale settore si rileva, inoltre, una significativa presenza di catene di discount, che mostrano quasi tutte un trend positivo dei ricavi. Tra i settori più virtuosi per crescita del fatturato si segnala, poi, quello Produzione, commercio e stoccaggio Oil & Gas che registra una crescita pari al 22,3% rispetto all'anno precedente. In linea con le attese, guida le esportazioni il settore della meccanica e mecatronica, a causa della presenza di due top player stranieri (Getrag e Bosch). Il settore riesce a sfruttare le logiche di rete e di cooperazione offerte dal distretto di riferimento che favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese, come anche evidenziato dall'indagine di Intesa Sanpaolo sui distretti. Seguono i settori più rappresentativi del made in Italy, ossia Abbigliamento, tessile e calzaturiero e Mobile e arredo, confermando l'apprezzamento dei mercati stranieri per moda, arredamento e design pugliesi. A livello territoriale oltre il 60% del fatturato totale è riconducibile a società operanti nel territorio barese (10,5 miliardi di euro), seguite a distanza da quelle della provincia di Barletta- Andria-Trani (2,2 miliardi di euro) e di Brindisi (1,5 miliardi di euro). Se Foggia si mostra fanalino di coda della classifica (0,6 miliardi di euro), Lecce recupera terreno, segnando un + 18,84%, grazie a poche imprese che, nel giro di un solo anno, hanno raddoppiato il volume d'affari (come Esposito Preziosi S.r.l., Alcar Industrie S.r.l. e Luciano Barbetta S.r.l.). Con sorpresa il grande assente il settore del Turismo che, nonostante gli importanti numeri registrati nell'anno (3,8 milioni di arrivi, + 4% rispetto all'anno precedente; 15,1 milioni di pernottamenti, +4,8% rispetto all'anno precedente) e l'offerta ricettiva composta da più di 6mila strutture (+9% rispetto al 2016), conta solo un'impresa tra le Top 200 pugliesi (Nicolaus Tour S.r.l.), con un fatturato di 73 milioni di euro. Tali risultati dimostrano come l'offerta sia ancora frammentata in strutture di piccole dimensioni. Un ultimo dato significativo emerso dell'analisi è il tasso di occupazione, garantito principalmente da imprese operanti nella GDO, nel Mobile e arredo e nella Logistica e trasporti, che complessivamente impiegano oltre 17.000 unità di personale. L'indagine, in conclusione, mostra luci e qualche ombra per le imprese trainanti l'economia pugliese: certamente apprezzabile è l'incremento del giro d'affari, a cui tuttavia si associano ancora troppo modeste dimensioni, eccesso di indebitamento e strutturale sottocapitalizzazione delle imprese. *Vittorio Dell'Atti, professore ordinario di Economia aziendale **Grazia Dicuonzo, ricercatrice di Economia aziendale